

Consumo e spaccio Cosa fa l'Europa

■ In Europa prevalgono distinzione tra droghe leggere e droghe pesanti e indulgenza per i consumatori. SVIZZERA. I consumatori vengono rispettati al luogo d'origine. Distribuite ovunque siringhe gratis. Per lo spaccio c'è il carcere. SPAGNA. L'uso personale non è penalizzato, ma è proibito nei luoghi pubblici. La polizia interviene solo sullo spaccio. GRAN BRETAGNA. Il consumo non è reato, ma il possesso sì. In genere, comunque, il consumatore torna libero pagando una cauzione. FRANCIA. Il consumo è reato come lo spaccio e può essere punito con carcere e ammende. Ma per la prima infrazione il giudice può scegliere, ed in genere lo fa, la terapia obbligatoria. BELGIO. Carcere fino a 5 anni per consumo, spaccio e traffico. Indulgenza per il consumatore «occasionale». OLANDA. L'uso personale non è reato. DANIMARCA. Detenzione e traffico sono reati. Indulgenza per consumatori e detentori di piccole quantità. SVEZIA, NORVEGIA, FINLANDIA. Il consumo è punito con ammende o con il carcere fino a sei mesi. GRECIA. Carcere per consumatori e spacciatori. TURCHIA. Carcere per tutti, con pene meno severe per i consumatori.



Dino Fracchia/Contrasto

In Germania eroina di Stato

Via all'esperimento sui tossicodipendenti. Jervolino: «Io sono contraria»

BONN In Germania sta per partire un primo esperimento per la distribuzione controllata dell'eroina in casi attentamente selezionati tra i 100-180 mila tossicodipendenti che si stimano esserci nel paese. Lo spiega in un'intervista a «Der Spiegel» il nuovo ministro della Sanità tedesca, la signora Andrea Fischer. E già si annunciano le critiche dei cristiano-democratici, da poco finiti all'opposizione e a cui si deve l'attuale legislazione, sulla quale il giudizio della Fischer è molto chiaro: «Finora la Germania - ha detto nell'intervista - in fatto di politica della droga è stata il fanalino di coda dell'Europa».

Critica dall'Italia anche Rosa Russo Jervolino. Sottolineando che comunque non è un tema di competenza del ministero degli Interni, la Jervolino, che ieri era ad un convegno del Ppi sull'eventuale liberalizzazione della droga, ha ribadito la sua posizione del tutto contraria. «Credo - ha detto - in un'opera di prevenzione e recupero e quindi in un'opera di educazione interna alle scuole, di aiuto alle famiglie, nei servizi sociali, nelle comunità terapeutiche: la mia linea è questa da sempre. Quanto al ministero degli Interni, quello che farà con grande convinzione sarà combattere contro i narcotrafficanti».

Nel colloquio con «Der Spiegel», il neoministro della Sanità

tedesca parte dal discorso sulle droghe leggere: «Tutti sanno - dice - quanto sia dannoso il consumo di alcol e nicotina. In fin dei conti, la cannabis è come l'alcol: chi ce la fa a mantenere la misura, può continuare tranquillamente per tutta la vita. Ad alcuni riesce, ad altri no. Perciò è giusto mettere in guardia i giovani». Ma non è giusto, secondo la signora Fischer, criminalizzare i consumatori, perché «questo alza i prezzi e porta a forme di criminalità professionale e alla prostituzione». Per questo ora il governo tedesco ha deciso di adottare la parola d'ordine «aiuti per i tossicodipendenti, punizioni per i trafficanti».

Ed è da quella parola d'ordine che discende il resto. «Cambierò la legge sugli stupefacenti - dice il ministro della Sanità - in modo che i presidi per l'assistenza ai tossicodipendenti diventino finalmente legali. Finora i comuni che in quei presidi distribuivano siringhe pulite agivano in una zona «grigia», sotto il profilo legale. Stabilito poi che secondo lei i consumatori di droghe leggere non possono essere equiparati a dei delinquenti (attualmente in Germania è punito il possesso oltre la cosiddetta «modica quantità»), la signora Fischer arriva a spiegare l'attuazione degli esperimenti di distribuzione controllata dell'eroina già previsti dall'accordo di coalizione del nuovo governo. «Stabiliranno limiti molto severi - garantisce - Ci saranno un monitoraggio psicoterapeutico e una serie di valutazioni scientifiche. Distribuzione e consumo saranno sempre sotto stretto controllo e verrà data soltanto la dose per il consumo immediato». In più, an-

che se i tossicodipendenti in cura con il metadone volessero tornare all'eroina, non potrebbero. L'eroina sarà data solo a quelli con cui le altre terapie non hanno funzionato, ed il ministro è convinto che si tratti di casi non frequenti.

Di fatto la Fischer presenta quelli che saranno «un paio di esperimenti», forte del parere favorevole dell'Ordine federale dei medici. Le città prescelte dovrebbero essere Francoforte e Amburgo, perché, spiega il ministro, «sono abbastanza avanti con la preparazione e offrono anche un'adeguata cornice giuridica». Infine, si ipotizza di allargare l'esperimento, prima

polizia si erano pronunciati a favore della distribuzione di eroina controllata. Parlava per tutti quello di Dortmund, Hans Schulze: «Ormai non esiste altra soluzione, come sa bene chiunque si occupi seriamente e concretamente del problema». E già allora, Francoforte aveva presentato una richiesta ufficiale all'Istituto federale di controllo sui farmaci perché fosse abolito il divieto di distribuzione, mentre Amburgo studiava una legge con cui autorizzare la distribuzione controllata in tutte le città con più di 500 mila abitanti, che sono quelle dove la tossicodipendenza è un problema più diffuso.

IL COMMENTO

«È illusorio pensare di poter fermare il mercato illegale»

SEGUE DALLA PRIMA

Altre nazioni, fra cui l'Italia, non lo includono mai in farmacopea perché non vi era evidenza di effetti migliori di quelli della morfina e perché assai alto sembrava da allora il rischio di creare dipendenza.

Tornò di moda l'eroina, negli anni Cinquanta. I trafficanti che la preparavano raffinando gli alcaloidi dell'oppio conquistarono rapidamente il mercato clandestino degli Stati Uniti. Malattia del ghetto, secondo la definizione efficace di Kenet Clarke, la tossicomania da eroina dilagò inizialmente nelle aree povere delle grandi città. Analogico potentissimo del dolore morale e di quello fisico, la madre di tutte le droghe non dava somolenza (come fa la morfina) e si dimostrava dotata, anzi, di un effetto euforizzante, di una capacità di dare piacere fino ad allora del tutto sconosciuta. Con prezzi altissimi dal punto di vista di chi ne restava schiavo. Con guadagni altissimi da quello di chi iniziò a sfruttarne il potere: fino a proporsi come un affare stragiposo, il cuore, il punto di forza delle grandi organizzazioni criminali negli Stati Uniti, in Europa e in tutto il mondo.

Occorre partire da questi dati, a mio avviso, per darsi conto sino in fondo della complessità dei problemi proposti dalla somministrazione controllata di eroina di cui si parla oggi anche in Germania. Piena di errori strategici e di contraddizioni clamorose, la storia della lotta alla diffusione delle droghe e delle tossicodipendenze chiede di guardare con grande prudenza alle proposte che si propongono come risolutive. Quelle che fanno pensare sia facile venire a capo, con una sola decisione, di quello che è comunque un fenomeno di grande complessità.

Chiarendo, in particolare, che parlando di «sperimentazione» si parla evidentemente di un'ipotesi di intervento la cui utilità attende di essere dimostrata e di cui occorre soprattutto definire con chiarezza gli obiettivi.

Il primo di tali obiettivi, quello più comunemente citato, è un obiettivo di ordine pubblico. È davvero possibile, tuttavia, limitare la sfera d'azione dei narcotrafficanti semplicemente distribuendo l'eroina di Stato? Uno dei problemi fondamentali nella lotta contro l'eroina è stato sempre quello della facilità con cui la presenza di eroina sul mercato influenza la diffusione delle tossicodipendenze. Per ragioni che sono insieme farmacologiche (la tolleranza e la necessità di aumentare le dosi) e psicologiche (tossicomania diventano regolarmente le persone che stanno male) fermare il mercato illegale dando eroina legale è proba-

bilmente del tutto illusorio. I problemi legati al mercato grigio si sono rivelati d'altra parte assai più gravi del previsto ai tempi in cui la somministrazione controllata di morfina venne tentata qui da noi in Italia e devono essere valutati sino in fondo ancora oggi nei paesi in cui la somministrazione controllata di eroina è stata tentata. Inghilterra e Svizzera sono oggi paesi che hanno problemi di eroina obiettivamente più gravi, infatti, di quelli dei paesi che, come il nostro, su questa strada non li hanno ancora seguiti.

In termini di efficacia terapeutica, in secondo luogo, la tesi di chi ritiene che servizi disponibili a dare eroina migliorano sostanzialmente la salute e la vita dei loro utenti è molto lontana dall'essere dimostrata. Lavoro da più di trent'anni in questo campo e non posso non testimoniare, sulla base di una sofferta esperienza personale, che la gran

parte dei tossicomani vuole essere aiutata a smettere, non a continuare. Anche se, nel momento del primo contatto, sofferenze e paura sono così grandi da far dire il contrario. Vorrei concludere questo intervento con una richiesta rivolta ai rappresentanti politici ed ai giornalisti. Rispettare il carattere di sperimentazione della decisione assunta oggi dal governo tedesco e domani, magari, da quello italiano dovrebbe significare soltanto questo: porsi, di fronte a queste decisioni, con spirito laico di osservatori. Evitando scontri di principio su categorie inesistenti del tipo proibizionismo o anti-proibizionismo: scontri che servono solo a chi li fa e il cui effetto è ridicolo, fastidioso e a volte pericoloso per chi di farmaci continua a soffrire o a morire e per chi di persone che stanno male continua faticosamente ad occuparsi.

LUIGI CANCRINI

Mafia, 4 tribunali nel mirino

La Dia, allarme a Sulmona, Ascoli, Salerno e Teramo

SULMONA Sono quattro (Ascoli, Salerno, Sulmona e Teramo) le sedi di tribunale a rischio di attentati nel centro-sud secondo una informativa rimessa alle rispettive procure dalla Direzione Investigativa Antimafia (Dia). L'allarme sarebbe derivato da alcune intercettazioni e rivelazioni di pentiti, acquisite dalla Dia di Napoli, concernenti presunti collegamenti tra la criminalità organizzata italiana e quella albanese.

Sulla vicenda viene mantenuto il più stretto riserbo dalle fonti ufficiali ma, stando a quanto si è appreso, l'ipotesi di attentati o azioni dimostrative con per obiettivo alcuni uffici giudiziari nel centro-sud avrebbe trovato parziale riscontro nel sequestro, avvenuto a Bari alla fine dello scorso ottobre, di circa un chilo e mezzo di tritolo pro-

veniente dall'Albania, già confezionato con micce esplosive e del tipo di quello usato per le azioni di guerra nell'altra sponda dell'Adriatico. Tre delle quattro località indicate dalla Dia a rischio di attentati, hanno in comune l'esistenza di altrettanti supercarceri che ospitano esponenti della criminalità albanese.

Si tratta di personaggi che si ritiene siano legati alla criminalità organizzata italiana, in particolare per ciò che riguarda il traffico di stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione.

La procura della Repubblica di Ascoli Piceno ha ricevuto l'informativa della Direzione investigativa antimafia sul rischio di attentati di matrice criminale albanese nel territorio di Ascoli, dove si trova il supercarcere di Marino del

Tronto, e come già accaduto in passato in casi analoghi, sono stati disposti controlli più accurati. Ma fino a questo momento in città non si respira un clima di allarme, anche se l'informativa non viene certo sottovalutata.

Negli ultimi mesi in provincia di Ascoli Piceno sono state portate a termine numerose operazioni di polizia contro il traffico di stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione ad opera di bande albanesi, e ci sono stati anche alcuni sequestri di armi. Dall'estate scorsa ad oggi la Guardia di finanza ha intercettato nel porto di Ancona tre arsenali in transito per l'Albania a bordo di tir, scoprendo in un caso anche dell'esplosivo. Fra i detenuti di Marino del Tronto c'è anche il boss di Cosa nostra Totò Riina.

Bergamo, prostituta uccisa È caccia al serial killer

BERGAMO Un'altra prostituta, Loredana Maria Piazza, di 41 anni, residente a Lesmo (Milano), è stata massacrata nella bergamasca a colpi di bastone e di pietre: il suo corpo sfigurato è stato trovato stamane dal figlio, Angelo, di 20 anni, in un boschetto lungo la provinciale Rivierasca, nei pressi dell'abitato di Suisio, lungo il fiume Adda che segna il confine tra le province di Milano e Bergamo. Si tratta del quarto omicidio di una prostituta nella zona a cavallo tra le due province. Un'altra decina di donne sono state ferite da quello che sembra essere lo stesso uomo, che abborda le prostitute al volante di una Mercedes nera. Il figlio della vittima, allarmato per il mancato rientro a casa della madre, attorno alle 9 di questa mattina si è messo alla ricerca. Conoscendo la zona frequentata dalla donna, da Lesmo è arrivato direttamente a Suisio per poi rivolgersi

ai carabinieri e quindi dare l'avvio alle ricerche nell'intero comprensorio. La morte della donna è stata fatta risalire intorno alla mezzanotte. Il cadavere è stato individuato a fatica perché era coperto dai cespugli e anche perché si trovava a una trentina di metri dalla strada. La zona dove è avvenuto il delitto è molto battuta dal traffico dato che la provinciale collega Capriate a Calusco d'Adda (Bergamo) ma le abitazioni sono scarse. In prossimità del punto in cui il delitto è stato compiuto c'è soltanto il capannoncino di una falegnameria. Loredana Piazza non era conosciuta negli ambienti della prostituzione bergamasca, anche se è risultata frequentare con una certa assiduità la Rivierasca. I carabinieri stanno cercando di ricostruire i suoi movimenti e soprattutto di stabilire se sia arrivata a Suisio con mezzi propri oppure se è stata accompagnata.

19/11/1993 19/11/1998

MARIO VIGGI
a cinque anni dalla scomparsa. Gloria e Donatella ricordandolo con immutato amore sottoscrivono per l'Unità.
Bologna, 15 novembre 1998

ANNIVERSARIO

Martedì prossimo ricorgerà l'ottavo anniversario della scomparsa del compagno
ANTONIO PAPARELLA
Lo ricordano con immutato affetto la moglie Olga, Mirco, Marisa, Paolo, Sonia, Barbara, Mauro e Sara che in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Ferrara, 15 novembre 1998

Ricorre il 2° anniversario della scomparsa di

DEMOS SACCHETTI
da Bagnolo in Piano. Le nipoti Barbara e Luciana con Luigi e Luca e i pronipoti Paolo, Elena e Andrea ricordandolo con tanto affetto offrono per il sostegno del nostro giornale.
Reggio Emilia, 15 novembre 1998

Ricorre oggi l'ottavo anniversario della scomparsa di

INES FILIPPETTI
ved. Stefani
Ne rinnovano con affetto il caro ricordo i figli Franca, Maria, Ornella, Arrigo, i fratelli, le sorelle, nuore, generi, nipoti e parenti tutti. Nella circostanza è stato sottoscritto per l'Unità.
Modena, 15 novembre 1998

Nel terzo anniversario della scomparsa di

SILVANA MAZZA
Ti ricordiamo sempre con affetto, tuo marito Carlo, tuo figlio Alessio, le sorelle Albertina, Luciana, Carla. In sua memoria è stata effettuata una sottoscrizione.
Modena, 15 novembre 1998

11/11/1969 11/11/1998

A 29 anni dalla scomparsa del compagno

GIUSEPPE BOZZALI
di Albareto, ti ricordiamo con il amore di sempre, la moglie Gina Setti, la figlia Ives, il genero Alberto Piccini.
Modena, 15 novembre 1998

Ricorre oggi il quinto anniversario della scomparsa di

GIUSEPPE PRECI
Ne rinnovano con sempre tanto affetto il caro ricordo la moglie Eny, i figli, le nuore e i nipoti. Nella circostanza è stata effettuata una sottoscrizione.
Modena, 15 novembre 1998

Il 10 novembre scorso ricorreva l'undicesimo anniversario della scomparsa di

OLOGO FRANCIA
Lo ricordano con immutato amore la moglie Silvana, il figlio Mito, la nuora Adriana e la nipote Elena. Nella occasione è stato sottoscritto per l'Unità.
Modena, 15 novembre 1998

